

Qualcuno ci può dire perché non ci si muove in quella direzione?

CRISTIANO MARTORELLA
E i cinque punti?

Ma dove sono finiti i 5 punti approvati dal Parlamento? Soprattutto che fine ha fatto il punto che riguardava la riforma fiscale? Noi cittadini italiani, e includo anche gli elettori dell'attuale governo, siamo stati presi in giro per l'ennesima volta. La promessa dell'abbassamento delle tasse non ha nessun riscontro, e soprattutto non viene nemmeno discussa dalle autorità competenti a farlo.

MASSIMILIANO RUSSO
Mi sono abbonato

Caro Direttore, volevo semplicemente dirti che mi sono deciso ad abbonarmi all'Unità, un giornale fantastico. Io personalmente non mi reputo di sinistra né di destra; sto solamente dalla parte delle persone per bene che cercano di fare del loro meglio. Per questa volta è tutto, ma ti seguirò come ormai faccio da un po' di tempo a questa parte assiduamente, perché quello che scrivi e come scrivi mi piace moltissimo.

MARINO BERTOLINO
Il nuovo caso Saviano

Caro Direttore, il caso Saviano/Mondadori fa capire, senza tante giustificazioni, il continuo conflitto d'interessi del Presidente Berlusconi. La vicenda? Si spiega da sola. Lo scrittore dedica la sua Laurea ai magistrati di Milano che indagano su Berlusconi. La figlia di Berlusconi molto indignata, Presidente della Mondadori, interrompe tutti i rapporti editoriali con Saviano. Il motivo? Perché Saviano si è schierato dalla parte dei magistrati milanesi. Una presa di posizione sottile ma accanita, che mette in risalto una situazione legata al conflitto d'interessi pericoloso per la democrazia. Chi tocca i figli muore. Chi tocca il Capo viene emarginato. E se si parla di correttezza politica, è doveroso anche parlare del personaggio leghista che come membro del Consiglio Superiore della Magistratura è accusato di aver passato a un giornale documenti riservati che riguardano un magistrato che indaga su Berlusconi e il Bunga Bunga. Siamo davvero arrivati al capolinea, e bisogna, nel breve tempo, azzerare tutto, inserire nuove regole e rivedere gli esagerati costi della politica italiana.

LA SICUREZZA HA FINITO LA BENZINA

**LE FORZE DI POLIZIA
TRA TAGLI E PROMESSE**

Emanuele Fiano
PRESIDENTE FORUM PD PER LA SICUREZZA



Sicurezza prima di tutto»: così Silvio Berlusconi il 21 aprile 2008 - dopo la vittoria che consegnò alla sua coalizione oltre 100 parlamentari di maggioranza, ricordo di altri tempi - preparando il quarto "governo del fare". Le parole del Premier si sono rivelate terribilmente vere: il suo esecutivo ha proceduto a tagliare qualcosa come 3,5 miliardi di euro nel settore, fallendo tutte le promesse del 2008, cancellando anche quei fondi per il riordino delle carriere che già il governo Prodi aveva provveduto a stanziare.

Sulla sicurezza, non c'è alcuna programmazione politica, Maroni da tempo è economicamente commissariato e resta solo la grande capacità di adattamento delle nostre forze dell'ordine che, nonostante le difficoltà, produce ottimi risultati in termini di arresti contro le mafie. Difficile inseguire i delinquenti quando il serbatoio è vuoto, senza fondi per la manutenzione delle auto, senza le radiotrasmittenti e con giubbotti anti-proiettili che non vengono cambiati ancorché ormai inadatti a resistere alle nuove munizioni. Nelle grandi città si è ridotto di un quarto il numero delle volanti in strada e, dopo le 18, in molti commissariati c'è solo il servizio di sorveglianza dello stabile.

Proporre soluzioni concrete a questo disagio operativo e a questo vuoto politico, dando risposte alla domanda di sicurezza dei cittadini soprattutto dalle fasce più deboli, è stato l'obiettivo del nostro lavoro. Il nostro documento programmatico indica ricette nuove per una politica della sicurezza incisiva: centralità della competenza dello Stato in materia e costruzione di un sistema integrato con un forte ruolo degli Enti locali; suddivisione dei compiti, per garantire funzionamento, qualità e dignità delle forze dell'ordine; legalità e certezza della pena. In questo senso le nostre azioni si concretizzeranno nell'abbattere il sottorganico delle polizia assumendo nuovi agenti per concorso pubblico e liberando quelli in servizio dalle pratiche burocratiche; prosciugare le disponibilità finanziarie mafiose (prevedendo un iter più rapido per la confisca) la cui parte principale è da tempo stata immessa nell'economia sana, introducendo anche il reato di autoriciclaggio; costruire nuovi istituti penitenziari che assicurino una vita carceraria dignitosa, avviando una riflessione seria su pene alternative più rieducative e meno costose. Per fare questo sarà necessario ottimizzare le risorse disponibili ma anche sottrarre al patto di stabilità le spese per la sicurezza: la tranquillità dei cittadini e la dignità degli agenti per noi sono priorità non negoziabili. ♦

LA SCUOLA NON È UGUALE PER TUTTI

**IL DIVARIO NORD-SUD
E LE PROPOSTE DEL PD**

Francesca Puglisi
RESPONSABILE SCUOLA PD



Itest Invalsi e i dati Ocse-Pisa parlano chiaro: il rendimento scolastico è più alto in quelle regioni dove si investe in educazione di qualità sin dalla tenera età e dove è più diffuso il modello educativo del tempo pieno nella scuola primaria. L'Eurispes denuncia che «tra tutte le realtà del degrado meridionale quello della scuola è quello che richiederebbe l'intervento pubblico più urgente e incisivo». Ovviamente il governo Berlusconi prende atto dei divari, ma non fa nulla per colmarli. Anzi, taglia a man bassa il bilancio dell'Istruzione. Il fenomeno dell'abbandono scolastico nel 2009 coinvolge ancora il 23 per cento dei giovani che vivono nel sud Italia. In Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, almeno un giovane su quattro non porta a termine il percorso scolastico dopo la licenza media. Secondo gli indicatori Ocse-Pisa gli studenti del Nord nascono con un vantaggio di 68 punti nelle competenze, a prescindere dalle proprie capacità. Non è solo un problema di giustizia sociale. La dispersione scolastica e la mancanza di equità costano, perché abbassano le potenzialità di successo, riducono la competitività, aumentano l'emarginazione sociale. La Fondazione Agnelli calcola che se in Italia si riuscisse a eliminare il fenomeno dell'abbandono scolastico, ci sarebbero 1 milione e 300 mila occupati in più e un reddito aggiuntivo di 70,7 miliardi di euro. La rassegna Starting Strong, condotta dall'Ocse, ha sottolineato l'importanza di servizi educativi 0-6 anni di buona qualità per il successo scolastico e ha indicato, come priorità per il nostro Paese, il loro inserimento tra le politiche per combattere la povertà e l'esclusione sociale. L'obiettivo è anche quello di favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Invece la percentuale di bambini che frequenta l'asilo non raggiunge il 3 per cento in Calabria e in Campania. Nel sud il modello educativo del tempo pieno con le compresenze degli insegnanti nella primaria è una rarità, eppure produce i più alti livelli di apprendimento degli alunni. Per colmare i divari economici sociali tra nord e sud del Paese dobbiamo realizzare un piano straordinario di investimenti nell'istruzione. Nel Mezzogiorno le scuole devono essere aperte tutte il giorno, come luogo di aggregazione e come presidio sociale. Scuola, lavoro, diffusione della cultura della legalità, sono motore per lo sviluppo e favoriscono la sicurezza. Vogliamo promuovere una scuola tecnica e professionale di qualità per rilanciare il sistema produttivo e il made in Italy. Serve infine un piano straordinario per l'edilizia scolastica. Possono essere utilizzati i fondi Fas, togliendo le scuole dagli "appartamenti" in locazione ed edificando nuovi poli scolastici dotati di palestre, biblioteche e laboratori. Dare avvio a centinaia di nuovi cantieri, avrebbe un impatto positivo sull'economia e l'occupazione. Altro che ponte sullo stretto di Messina. ♦